



VISITA PASTORALE  
DEL VESCOVO FERNANDO  
alla Diocesi di *Nardò - Gallipoli*  
2020 • 2022

ambitoCarità



# NOTA sulle CONSULTAZIONI ELETTORALI e REFERENDARIE

a cura degli uffici



## Nota sulle prossime consultazioni elettorali

Il 20 e 21 settembre prossimi saremo chiamati al voto, non solo per rinnovare la giunta regionale, ma anche per esprimerci in merito alla questione del taglio dei parlamentari. E' necessario, anzitutto, ribadire l'importanza del voto quale strumento di partecipazione politica, di valutazione etica dei candidati, dei programmi dei partiti e delle idee di fondo. La Chiesa continua a porsi come coscienza critica, che propone ed insegna una concezione nobile ed alta della politica come servizio autentico al bene comune, alla promozione e allo sviluppo della persona umana e della società.

E' utile ricordare che la Chiesa *“rispetta la legittima autonomia dell'ordine democratico e non ha titolo per esprimere preferenze per l'una o l'altra soluzione istituzionale o costituzionale”*.<sup>1</sup>

Da questa consapevolezza, nasce un invito pressante alla formazione, per conoscere realmente quanto proposto dalle forze politiche attualmente in campo e per conoscere i reali problemi del nostro territorio.

Può essere illuminante al riguardo la recente Nota dei Vescovi di Puglia, che invitiamo a riprendere e fare oggetto di riflessione.

Riguardo al tema del taglio dei parlamentari, si impone una riflessione seria ed obiettiva, in quanto ogni operazione elettorale presenta sempre un risvolto etico.

L'analisi dell'eticità della presenza del Parlamento è costituita da due fattori principali:

1. il potere di legiferare in un quadro di effettiva rappresentanza dei cittadini e delle loro istanze;
2. la testimonianza e la coerenza personali.

E' opportuno ricordare che la forma di governo propria del nostro Paese è il modello parlamentare, non quello presidenziale (proprio, ad esempio, della Francia).

Ciò comporta che la sovranità popolare abbia nelle funzioni del Parlamento la sua principale espressione.



I cittadini saranno chiamati al voto per modificare la legge del 1963, che ha fornito un assetto definitivo ai componenti di Camera e Senato.

Con una vittoria del fronte del SI, i deputati passerebbero dagli attuali 630 a 400; i senatori da 315 a 200.

Anche per questa decisione, è importante comprendere tutti i contorni della vicenda, ribadendo che il Parlamento è e deve rimanere anzitutto luogo di incontro, di dialogo, di confronto, luogo vero di rappresentanza del popolo.

Come insegna la Dottrina Sociale della Chiesa, *“il soggetto dell’ autorità politica è il popolo, considerato nella sua totalità quale detentore della sovranità. Il popolo trasferisce in varie forme l’esercizio della sua sovranità a coloro che liberamente elegge suoi rappresentanti, ma conserva la facoltà di farla valere nel controllo dell’ operato dei governanti”*.<sup>21</sup>

Inoltre, *“l’ autorità deve lasciarsi guidare dalla legge morale: tutta la sua dignità deriva dallo svolgersi nell’ ambito dell’ ordine morale”*.<sup>32</sup>

Per i discepoli di Gesù Cristo, tale ordine non è semplicemente umano o naturale, né fissato da realtà esterne, né imposto, bensì *“si fonda in Dio, che ne è il primo principio e l’ ultimo fine”*.<sup>43</sup>

A livello etico, è necessario comprendere che una migliore e più autentica rappresentanza può realizzare meglio le finalità dell’ istituto parlamentare, cioè l’ attuazione dei fondamentali principi costituzionali, che sono, poi, principi umani e cristiani: bene comune, solidarietà, giustizia, pace, dignità e libertà della persona umana.

Nell’ ambito di questa riflessione, è altresì importante riflettere sui privilegi che hanno attualmente i parlamentari.

Una delibera del Consiglio di presidenza del Senato del 16 ottobre 2018, aveva deciso

---

1 PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 395.

2 Cfr CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale “Gaudium et Spes”, n. 74, in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, Compendio, op. cit., n. 396.

3 GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica “Pacem in Terris”, n. 27.



il taglio dei vitalizi. In seguito ad alcuni ricorsi, la disposizione è stata annullata in data 26 giugno 2020. Addirittura, un'ordinanza della Corte di Cassazione dell' 8 luglio 2019 aveva già sostanzialmente riconosciuto la natura giuridica di pensione all'assegno vitalizio percepito dagli ex parlamentari.

Non sembrano giusti nemmeno i privilegi eccessivi accordati ai parlamentari *durante munere*, riguardanti, a fronte di uno stipendio elevato, eccessive riduzioni nei trasporti, nella sanità, nelle mense e in tanti altri servizi pubblici.

Tutto questo appare ancor più evidente a fronte di tante situazioni di povertà generate ultimamente dalla pandemia.

Dunque, taglio dei parlamentari o taglio dei loro privilegi?

Spesso assistiamo a questioni mal poste...forse il prossimo referendum è una di queste! Ribadiamo la nostra fiducia nei parlamentari e in tutti coloro che amministrano e governano la cosa pubblica e votiamo seguendo i dettami della retta coscienza illuminata dalla Grazia.

Nello stesso tempo, proponiamoci tutti un impegno più convinto e responsabile, da una parte per aiutare i nostri politici a svolgere adeguatamente il loro compito; dall'altra, per essere noi per primi promotori del vero bene per il nostro territorio.

Le istituzioni sono l'espressione della cultura di un popolo, ecco perché siamo tutti chiamati a partecipare alla responsabilità politica, senza ritenerla cosa lontana da noi.

Spesso sottovalutiamo la portata delle nostre scelte e delle nostre azioni quotidiane: ricordiamo che ogni cittadino "fa" politica in tutte le scelte e azioni che compie: ambiente, giustizia, economia, società... tutto parte dal piccolo e dal vicino; non possiamo considerare la politica cosa altra da noi. Chi ci rappresenta svolge essenzialmente una funzione e - in tale ottica - deve essere "funzionale" alla collettività, da cui è stato delegato e di cui si fa portavoce! Occorre, forse, ri-affezionarsi alla Politica, ri-tornare a sentirsi parte di quel Bene Comune che non è semplice somma dei singoli beni, ma moltiplicazione di essi!



Sono incoraggianti ed illuminanti le parole di Papa Francesco: “Nessuno di noi può dire *«ma io non c’entro in questo, loro governano»*...No, io sono responsabile del loro governo e devo fare il meglio perché loro governino bene e devo fare il meglio partecipando nella politica come posso. La politica è una delle forme più alte della carità perché è servire il bene comune. Io non posso lavarmi le mani, tutti dobbiamo dare qualcosa... Diamo il meglio di noi, idee, suggerimenti, ma soprattutto la preghiera: preghiamo per i governanti, perché ci governino bene, perché portino la nostra patria, la nostra nazione avanti e anche il mondo”<sup>54</sup>.

---

5 FRANCESCO, Omelia mattutina a Casa Santa Marta, 16 settembre 2013.



**Diocesi di Nardò-Gallipoli**  
Settembre 2020